



#FUTURA

Documento congressuale a sostegno
della candidatura di Matteo Bonfante

#FUTURA

Nessuna delle grandi culture del Novecento dispone degli strumenti necessari a comprendere, prima ancora che ad affrontare, i problemi del nostro tempo.

Con questo concetto Walter Veltroni, 10 anni fa, ha aperto la stagione del **Partito Democratico**, riassumendo lo sforzo culturale e istituzionale che la modernità richiede al sistema dei partiti e, in particolare, a una forza riformista.

Lo scontro tra conservazione e progresso è l'elemento chiave che può restituire centralità al Partito Democratico, anche ad Ortona. Ho deciso di candidarmi al ruolo di Segretario perché **credo alla differenza tra conservazione e cambiamento** e perché penso che il PD debba tenere fede all'aspirazione che muove tutti gli individui: lasciare il **mondo migliore** di come lo abbiamo trovato.

Molti ritengono che non sia più il tempo dei partiti. Effettivamente, l'ossessione per il civismo e la violenza delle forze populiste sembrano aver fagocitato le tradizionali forme di aggregazione del pensiero. Viviamo un periodo di crisi economica senza precedenti, tradottasi in disuguaglianze sociali e in un generale peggioramento delle condizioni di vita della collettività.

Il Partito Democratico non deve però farsi vincere dal fatalismo, dall'idea che questo mondo non possa più contare sull'intercessione della politica e dei corpi intermedi.

Per rilanciarci, dobbiamo accettare l'idea che l'esperimento del *partito liquido* non ha prodotto i risultati sperati. Il generale senso di disorientamento che accompagna la comunità richiede – almeno in parte – il recupero dell'organizzazione e della militanza che hanno contraddistinto la storia delle forze riformiste europee.

La nostra storia

Il Partito Democratico di Ortona viene da anni complessi, caratterizzati soprattutto dall'esperienza amministrativa. Non spetta a chi scrive emettere un giudizio. Abbiamo però alcuni dati certi, tra i quali il risultato delle ultime consultazioni elettorali: non è quello che speravamo per il bene di Ortona e della nostra comunità politica.

Tuttavia, abbiamo mantenuto la parola tenendo fede alla nostra promessa: un cambiamento vero, nelle pratiche e nei nomi. Non è bastato per vincere nello scorso giugno, ma è stato il primo fondamentale tassello per la ricostruzione del centrosinistra a Ortona.

Commetteremmo un grave errore se disperdessimo le energie che siamo stati in grado di convogliare in questi mesi, e con esse tutto il patrimonio di capacità, volontà, professionalità e straordinaria umanità che ci ha consentito di segnare un percorso chiaro e nettamente alternativo alle vecchie abitudini. L'appello è all'unità del centrosinistra, meglio ancora se sotto la bandiera del Partito Democratico.

Perché Futura?

Nel 1980, il cantautore bolognese Lucio Dalla, nel corso di un soggiorno a Berlino, racconta in musica la storia d'amore tra due giovani ragazzi: uno di Berlino Est, l'altra di Berlino Ovest. Dalla, con la sensibilità che è tipica solo dei grandi artisti, descrive il clima del tempo, raccontando di un amore impossibile tra due giovani divisi da un muro ma disposti ad abbattere ogni barriera. È un racconto romantico, ma è soprattutto una storia vincente. Perché da quell'amore nascerà una figlia, che si chiamerà, appunto, Futura.

Ho scelto questo nome, Futura, per sintetizzare la mia mozione. Nell'opera di Dalla c'è tutto quello che vorrei in un partito: il genuino sentimento di attaccamento alla causa, la perseveranza nel perseguire un obiettivo che tutti giudicano come impossibile, la capacità di anticipare i tempi (quella barriera cadrà nove anni dopo), la volontà di costruire ponti in un momento nel quale vanno di moda i muri.

FORMAZIONE: IL 4-4-2 DELLA POLITICA

Per un amministratore pubblico, l'unico difetto peggiore della disonestà è la mancanza di competenze.

Il grande ricorso alle energie espresse dalla società civile ci ha fatto dimenticare **il valore della professionalità**, intesa non come rincorsa della carriera politica, ma come valore imprescindibile dell'attività amministrativa.

Nel gioco del calcio, il passaggio al 4-4-2 negli anni '90 ha significato la concretizzazione delle fantasie del decennio precedente, quando le esigenze della vittoria pretesero un ritorno alla normalità, senza pregiudicare l'evoluzione raggiunta nell'epoca precedente. La metafora calcistica ci aiuta a sottolineare come la formazione politica debba non solo tornare al centro dell'attività partitica, ma manifestare la capacità di preservare l'innovazione fornendole una concretezza che passi attraverso dei capisaldi. Quello di *competenza* è un concetto tanto ampio da poter includere più interpretazioni. In particolare, ne immagino tre:

- Competenza **etica**; <<*il cielo stellato sopra di me, e la legge morale in me*>>. Le parole di Immanuel Kant riassumono perfettamente il corretto rapporto che dovrebbe instaurarsi tra chiunque si proponga per ricoprire una carica pubblica, e il rapporto con la collettività che si impegna a rappresentare. Tra gli scopi di un partito vi è, senza alcun dubbio, quello di fornire elementi di carattere etico, gridando il valore dell'onestà non in funzione della presa sull'elettorato, ma come prassi di conduzione delle policy. A tale scopo, l'impegno del nuovo Partito Democratico sarà quello di ricordare i valori-chiave che hanno delineato una coscienza di centrosinistra, allo scopo di formare una classe dirigente illuminata esclusivamente dalla prospettiva del beneficio collettivo.
- Competenza **professionale**; quando parliamo di competenza, il collegamento più immediato è certamente quello con il concetto di professionalità. Il sistema Paese e, a livello micro, Ortona, necessitano urgentemente di capacità tecniche. Ma cosa significa detenere competenze? I ritmi frenetici del nostro tempo richiedono una straordinaria destrezza nel coniugare **velocità e qualità delle decisioni**. Conoscere le implicazioni di un tributo, sapere argomentare su una delibera, rendere conto degli effetti collaterali di una policy, dovrebbero essere la base sulla quale costituire un amministratore valido. E' responsabilità del Partito Democratico essere bacino di competenze professionali, in modo da dotarsi di risorse endogene, prima ancora di cercarle al di fuori. Come? Avviando una grande campagna di formazione politica che parta dalle basi e cresca senza il timore di affrontare la complessità delle questioni. Conferenze, dibattiti e momenti di apprendimento attivo non dovranno mancare, mediante l'ausilio delle professionalità interne e l'aiuto di esperti esterni. Al termine di questo percorso, sarà motivo d'orgoglio poter rivendicare la costituzione di **una classe dirigente tutta a marchio PD**.
- Competenza **politico-sociale**; competenza non è solo confidenza con cavilli burocratici e codici. Prima di questa, c'è la capacità di stare tra la gente, di assumere un linguaggio consono a quello degli interlocutori, di avanzare proposte tanto semplici quanto risolutive. Un'altra grande sfida sarà quella di **reinserire il PD nel circuito della società**.

IL DIRITTO DI UNO È UN DOVERE PER TUTTI

La legislatura nazionale che si avvia alla conclusione è stata tra le più contraddittorie di sempre. Eppure, c'è un tema sul quale il nostro Partito ha deciso di investire con grande forza e lucidità, coerentemente alla sua vocazione originaria: i **Diritti**.

La **legge contro il caporalato**¹ ha riaffermato giustizia in un settore, come quello agricolo, nel quale le prevaricazioni a danno dei lavoratori per troppo tempo sono state una prassi, anche nel nostro territorio.

Il **dopo di noi**² ha finalmente riconosciuto le persone con disabilità come destinatarie non solo di meri interventi assistenziali (spesso erogati in strutture distanti da quelle del luogo di vita, a danno delle relazioni sociali e, conseguentemente, della salute stessa) ma, in conformità alla Convenzione ONU del 2006, come detentrici di una gamma molto più ampia di diritti. Questo significherà adottare un nuovo approccio alle difficoltà e, soprattutto, garantire assistenza quando, per motivi fisiologici, il welfare familiare verrà meno.

Delle **unioni civili**³ si è discusso molto. Alcuni provano a fare di un incontestabile diritto uno strumento politico, come se l'amore e l'affetto fossero armi di propaganda, anziché naturale manifestazione della libertà personale.

Sbaglieremmo se pensassimo a questi temi come qualcosa di distante, di risolto o di definitivo.

A dispetto di qualsiasi intervento legislativo, le discriminazioni continuano ad essere esistenti e pericolose. Il Partito Democratico di Ortona dovrà essere presente ovunque vi siano violenze e ingiustizie, è una nostra precisa responsabilità. Cominceremo da subito, assumendo una posizione chiara e favorevole su quello che, per semplificazione, viene definito **ius soli**. Il PD di Ortona ripudia qualsiasi forma di discriminazione e condanna chiunque voglia costituire una società della razza, anziché una società della condivisione.

Tutto questo non basta. Saremo **accanto alle donne**, a condividere la battaglia per la parità di trattamento sui luoghi di lavoro. Lo faremo proponendo materialmente delle soluzioni, dialogando con le imprese, proponendo un welfare aziendale che sostituisca quello familiare. Non c'è nessuna colpa in una donna che pretenda di costruirsi una carriera, anche rinunciando alla famiglia nella sua configurazione più tradizionale. Così come non c'è nessuna vergogna in un uomo che prediliga una presenza costante nella crescita dei propri figli. Occorre alleggerire i carichi familiari e promuovere politiche attive del lavoro.

Non ci sottrarremo dal sostenere le donne e i bambini vittime di violenza e, al contempo, ascolteremo quegli uomini che, a causa di divorzi difficili, spesso si trovano in condizione di emarginazione sociale.

Per raggiungere questi obiettivi occorreranno una presenza capillare sul territorio e un dialogo costante con le associazioni, servirà assecondare la vocazione naturale del Partito Democratico, quella ad **essere accanto agli ultimi**.

Il Partito Democratico di Ortona si assumerà la responsabilità di **essere portabandiera dei diritti**. Il diritto di uno è un dovere per tutti.

¹ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/3/16G00213/sg>

² <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/24/16G00125/sg>

³ <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/05/21/16G00082/sg>

UN PARTITO ATTIVO PER IL LAVORO

Quella dell'emergenza lavorativa è un'altra delle grandi sfide che attende il nostro partito. Abbiamo assistito a processi di industrializzazione prima e deindustrializzazione poi. Oggi affrontiamo le implicazioni conseguenti all'automazione e alla riconversione, assieme a un repentino capovolgimento nel settore energetico. Questi tumultuosi cambiamenti, connessi alla crisi finanziaria che ha colpito l'intero Occidente, si sono tradotti in una drammatica perdita di posti di lavoro. Allo stesso tempo, si è materializzata una crisi dei corpi intermedi che ha determinato una perdita della loro considerazione nei luoghi istituzionali.

Le disuguaglianze sociali (che, come mostrato dai rapporti OCSE, sono determinate principalmente da disparità salariali) si sono ampliate e la classe media affronta un progressivo deterioramento del proprio standard di vita.

Questo scenario ha coinvolto Ortona in misura particolarmente grave. Il Partito Democratico, a tutti i livelli, si è dimostrato incapace di mantenere la propria posizione di rappresentanza e ha visto sgretolarsi il proprio consenso.

Nonostante tutto, riteniamo che il PD non possa arrendersi. I fondatori, sia popolari che socialdemocratici, pensavano ai *Dem* come ad un grande partito del lavoro, il che rende inaccettabile l'idea che ci possa lasciare andare. Cosa può fare il Partito Democratico? Anzitutto, guardare le buone prassi registrate altrove. Diverse esperienze hanno visto i partiti progressisti mobilitarsi nella **promozione diretta di politiche attive del lavoro**, ossia di tutta quella gamma di interventi volti all'acquisizione di nuove competenze, *skills*. Periodi relativamente prolungati di inattività – se supportati da un adeguato livello di sussidi – rappresentano un'importante finestra per accrescere le competenze del lavoratore, oltre a consentire una selezione più oculata e maggiormente adatta al momento della scelta della nuova occupazione.

In definitiva, possiamo immaginare il circolo del PD come un luogo dinamico e polifunzionale, all'interno del quale svolgere attività come quelle descritte.

Tuttavia, il ruolo primario del Partito Democratico resta quello di **rappresentare i bisogni dei lavoratori** in tutte le sedi. In questo frangente, rimoduleremo in maniera netta la nostra agenda politica.

LABORATORIO SOCIALE

È opinione di chi scrive che un Partito progressista debba mettere al centro della propria attività le politiche sociali. Una società cresce davvero solo quando non lascia indietro nessuno, quando crea canali attraversabili da tutti e abbatte qualsiasi barriera. È ora che il Partito Democratico si affermi come capostipite di **un nuovo approccio al welfare**, fondato anzitutto sulle nuove esigenze. Non parliamo di bieco assistenzialismo, ma di un lavoro segnato da un elevato grado di dignità. L'aspetto che consente di distinguere l'*assistenza sociale* dalla semplice *assistenza* è il passaggio dalla carità ai **diritti sociali**.

Le politiche di assistenza sociale hanno per oggetto un ventaglio sfumato di bisogni, che vanno dalla povertà economica alla perdita dell'autosufficienza, dalla difficoltà di accesso all'abitazione ai *carichi familiari*, ossia la presenza di soggetti *fragili* all'interno del nucleo familiare. Tutte condizioni di deprivazione che stanno martoriando i cittadini ortonesi e sulle quali il PD interverrà.

Nuovi e vecchi bisogni, nuove politiche

Alcune grandi trasformazioni sociali ed economiche hanno alterato la struttura di rischi e bisogni e gli schemi tradizionali del welfare si sono dimostrati inadeguati alle sfide del nuovo contesto.

Più nello specifico, sul lato della domanda, le nuove dinamiche hanno a che fare con trasformazioni sociodemografiche e occupazionali, tra cui l'invecchiamento della popolazione, l'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro e il passaggio a un'economia postindustriale.

L'emergere di nuovi bisogni è stato determinato anche dalla maggior fragilità delle unioni matrimoniali e dal declino numerico dei nuclei familiari, che hanno minato l'affidabilità delle reti parentali.

La povertà economica ha cambiato fisionomia, configurandosi sempre più non come una peculiarità di alcune categorie (come i senza fissa dimora o gli anziani soli), ma come un episodio che può avere una durata variabile e interessare un'ampia platea di individui. Il rischio di esclusione sociale tende ad associarsi non solo a caratteristiche ascrivibili (come la famiglia di provenienza o il genere), ma anche ad altri fattori come l'area di residenza e le diverse fasi del ciclo di vita, tutte situazioni che richiedono strumenti differenti.

Prioritariamente, occorre superare il vecchio modello di welfare, quello di stampo *familistico*, animato dalle solidarietà familiari e parentali. Troppo spesso la pubblica amministrazione assume che le famiglie siano il luogo privilegiato e ultimo per la soddisfazione dei bisogni dei propri componenti, riconoscendo per sé solo una funzione sussidiaria, relegata ai casi in cui la famiglia "fallisce". Caratteristica di questo sistema è il sottosviluppo della rete dei servizi sociali pubblici.

Il nuovo Partito Democratico di Ortona, accanto alle modalità di gestione tipiche, promuove un approccio inedito nel nostro territorio, quello del **welfare privato**.

Sta emergendo negli ultimi anni un nuovo protagonista: il sistema delle imprese. Si tratta di una tendenza generalmente descritta come welfare contrattuale e welfare aziendale.

Il primo prende forma con interventi di welfare su delega dello stato a opera degli enti bilaterali (sindacati, datori di lavoro), sia nella contrattazione categoriale, sia nella contrattazione decentrata. Il secondo si realizza all'interno di singole imprese, di solito su iniziativa imprenditoriale.

Gli interventi tendono a concentrarsi su alcuni campi specifici: l'area della formazione professionale; la conciliazione per chi ha figli piccoli o parenti anziani non autosufficienti. Le modalità di finanziamento fanno leva su diverse fonti: leggi e regolamenti, agevolazioni fiscali e contrattazione.

In Consiglio comunale formuleremo proposte che virino in questa direzione, secondo la nuova prospettiva dell'**investimento sociale**, basata sull'idea che le politiche sociali e del lavoro debbano essere considerate fattori produttivi essenziali per lo sviluppo economico e per la crescita occupazionale. In questo modo cambieremo il paradigma delle politiche sociali, in modo da presentarle non solo come un *riparo*, ma anche come utili a *prevenire* i rischi.

Sul fronte delle policy, le sfide sociali per il futuro sono essenzialmente tre:

- È fondamentale che i LEP individuino un corretto mix di diritti, prestazioni e standard qualitativi. Sotto questo punto di vista, saremo sufficientemente forti e presenti ai tavoli dei livelli superiori di partito e istituzionali.
- Occorre trovare le risorse finanziarie, aprendo alla collaborazione con i privati.
- È necessario che si sviluppino le competenze istituzionali, obiettivo raggiungibile solo mediante una possente opera di formazione della classe dirigente.

L'ECOLOGIA NON È UNO SLOGAN

L'installazione del deposito GPL è stato uno degli argomenti più dibattuti nel corso dell'ultima campagna elettorale. Nello specifico, il Partito Democratico di Ortona ha promosso una scelta di campo netta, che nel nuovo corso intendiamo confermare con ancora più forza: siamo contrari. A riguardo, però, proponiamo un atteggiamento nuovo. Sono state evidenziate numerose ragioni di contrarietà (il rischio per la salute della cittadinanza, lo scarso ritorno in termini di indotto lavorativo, l'incompatibilità con l'attuale sistema di viabilità) tutte condivisibili. Meno condivisibile è stata la passività nella proposta di alternative.

Intendiamo sostenere le ragioni del no al GPL, coscienti che l'unico modo per farlo è **individuare traiettorie di sviluppo sostenibile**. Su questo campo il PD ha la straordinaria opportunità di accreditarsi come capofila di un nuovo approccio alle politiche di sviluppo, fatto di sostenibilità ambientale e coerenza con gli orientamenti di un periodo storico che sembra virare verso un graduale superamento delle fonti fossili.

Ci sono ragioni di carattere occupazionale che ci impongono di riflettere attentamente sulle scelte che interessano l'ambiente, ma ce ne sono altrettante – ugualmente rilevanti – che attengono alla vocazione stessa del Partito Democratico. L'ecologia non è più solo un tema da striscione, il tempo delle fiaccolate è giunto al termine. È ora che i policy maker di livello internazionale affrontino concretamente questa priorità e che anche nei piccoli centri, come la nostra città, si affermi una cultura dell'ecologia che funga da baluardo contro qualsiasi rischio di prevaricazione.

È nel DNA del PD avvertire questa urgenza e battersi nei luoghi istituzionali affinché venga rivista la scala delle priorità. Lo dobbiamo ad una natura che è al nostro servizio ma che non ci appartiene. Necessitiamo di una proliferazione degli spazi verdi e della predisposizione di aree dedicate allo sgambamento degli animali domestici. Più in generale, dovremo lottare per la costituzione di un ambiente salubre tanto per gli uomini quanto per gli animali, supportando la faticosa attività degli operatori del canile municipale.

La Green Economy e lo smaltimento efficiente dei rifiuti rappresentano straordinarie possibilità di coordinamento tra necessità quotidiane e sviluppo economico.

Vigilare su temi quali il consumo del suolo e le innovazioni in campo energetico deve diventare una prassi consolidata.

Agricoltura

Non serve ribadire la centralità del settore agricolo nell'economia della nostra Città. La terra funge da sostentamento per una parte consiste dei nostri affetti.

Il "ritorno alla terra" è spesso salutato come simbolo di decadenza e sarcasmo. Non è così per la nostra Ortona, così non sarà quando riusciremo a promuovere il rinnovamento generazionale e tecnologico nel sistema. Per farlo, partiremo da una questione della massima urgenza, ossia la tutela del paesaggio.

TANTA CULTURA E NUOVO TURISMO

“La cultura è l’unico bene dell’umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande”.

La citazione del filosofo Hans Georg Gadamer riassume alla perfezione il significato della parola *cultura*, e il valore che questa dovrebbe ricoprire per un partito progressista.

Vogliamo cambiare l’approccio al settore culturale: non più un peso, una scomoda voce sul bilancio, ma un investimento sicuro in termini sia economici che di crescita personale. Se il PD è il Partito delle idee, può esserlo solamente consentendo che queste crescano, si esprimano liberamente e sprigionino tutto il loro potenziale, sotto forma di iniziative, convegni, insegnamenti ed esempi per le pubbliche amministrazioni.

Discorso del tutto analogo per il turismo. Se sapremo difendere l’ambiente e promuovere l’interesse culturale per la Città, il comparto turistico veicolerà un insieme di straordinari successi, movimentando persone ed esperienze. In questo senso, dovremo capire come inserirci nel circuito del turismo ludico, culturale e religioso.

In ambito turistico è mancata un’attività di Governance del settore; la città ha pagato l’assenza di una visione di sviluppo organico del territorio, intesa come costruzione di un sistema che consideri:

- prodotto turistico;
- distribuzione;
- promozione.

Per queste ragioni, bisogna insistere sullo sviluppo delle relazioni nel sistema turistico locale, regionale e nazionale.

COMUNICARE, TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE

Una comunicazione obsoleta o addirittura assente è in grado di vanificare il lavoro svolto da un Partito. Effettivamente, come si può pretendere di instaurare una connessione con i cittadini, senza considerarli degli interlocutori? La nostra storia politica è ricca di errori di comunicazione che hanno interessato tanto l'attività di partito quanto l'operato dell'amministrazione, nel quinquennio in cui la città ci ha consegnato il mandato a governare.

Diciamolo chiaramente: il Partito Democratico è sparito dalle piazze. Per questo motivo, prima ancora che occuparsi dei social network, occorre recuperare il rapporto diretto con i cittadini attraverso i canali tipici che hanno reso grande la cultura del centrosinistra. È tempo di **tornare ai gazebo**, periodicamente, per mostrare in maniera tangibile la nostra presenza; prima ancora che visibilità, il gazebo è un punto d'ascolto, di confronto, di interazione attiva con le persone. Siamo un partito, non un comitato elettorale.

Il ritorno tra la gente è il fattore che legittima la comunicazione basata sui nuovi media. Abbiamo imparato a conoscere il potenziale, talvolta anche distorsivo, della viralità. Elaborare una strategia di comunicazione via social è un'operazione complessa che richiede l'intervento di esperti, ciò non significa che non sia possibile trovare una modalità – anche elementare – per veicolare le nostre proposte. A riguardo, pensiamo alla produzione di brevi video tematici nei quali presentare iniziative e dibattere sui temi più caldi, concernenti sia il governo del territorio che le problematiche di carattere nazionale.

Facebook, in particolare, è la piattaforma sulla quale risponderemo in maniera immediata, così da seguire il passo rapido della comunicazione 2.0.

Assieme a questi interventi, non dimentichiamo il valore assolutamente primario della comunicazione mezzo stampa, sia cartacea che online. In un'era nella quale sembra diffusa l'idea che il giornalismo non richieda preparazione, affidarsi a professionisti di comprovata capacità significa restituire dignità e riconoscere valore a un settore sottoposto a un incomprensibile schermo.

Infine, il grande obiettivo è il ritorno della Festa de L'Unità. Siamo coscienti del grande sforzo che l'organizzazione dell'evento richiede agli iscritti volontari, ma crediamo che la Festa sia il principale segnale di vitalità per un Partito, la manifestazione della sua energia, della sua voglia di tenere assieme la dimensione ludica e quella politico-culturale. In una parola, la comunità.

LO SCACCHIERE CONSILIARE

Tra le sacrosante pretese della cittadinanza, ce n'è una che interessa particolarmente le scelte di campo di un partito: la chiarezza. Riteniamo che la chiarezza sia un atto dovuto e che il primo passo per rispettarla sia chiamare le cose con il loro nome.

Non si cancella la storia con un colpo di spugna, ciascuno di noi è anche la somma delle proprie esperienze politiche. Il nostro Sindaco, le cui vicende sono innegabilmente legate al Centrodestra, non sfugge a questo assioma.

Quanto abbiamo appena detto fa sì che nello scacchiere di Palazzo del municipio, la maggioranza che sostiene il Sindaco Leo Castiglione sia una maggioranza di centrodestra. Al contrario, il Partito Democratico è centrosinistra ed è **opposizione**.

Abbiamo ormai superato la soglia dei fatidici 100 giorni di amministrazione, ma non c'è stata la minima traccia del cambio di marcia promesso. Semmai, sembra frequente la reiterazione di vecchie prassi politicamente condannabili.

Le ultime elezioni amministrative hanno visto il PD rendersi protagonista di scelte molto difficili. È stato complicato dire *no* alla continuità, sarebbe stato certamente più comodo lasciare tutto com'era, continuare ad affidarsi a un cognome e affrontare una campagna elettorale conservativa, prudente, poggiata su numeri consolidati. Eppure, un gruppo dirigente ha scelto una strada lastricata di difficoltà e di incertezze e l'ha fatto perché guidato dalla più alta delle prospettive: l'ambizione di un futuro diverso.

Attraverso queste scelte, il PD ortonese ha proposto un progetto nuovo, fondato su candidature rappresentative della comunità e l'ha fatto senza piegarsi a calcoli di convenienza elettorale, guardando esclusivamente al potenziale contributo per la Città.

L'esito elettorale è stato certamente poco fortunato, ma non per i numeri. Ci ha lasciati insoddisfatti perché ci proponevamo per amministrare la Città e superare alcune pratiche deleterie. I cittadini ortonesi hanno fatto scelte diverse, che noi dalla notte stessa dell'11 giugno abbiamo rispettato profondamente. Alcuni però ci hanno consegnato un mandato di estrema rilevanza: **siate opposizione**.

Così faremo, con grande fermezza ed energia, senza risparmiarci. Su questo punto dovremo essere inflessibili, perché attraverso l'opposizione si misurerà il nostro livello di credibilità.

Anzitutto sosterrremo Nadia Di Sipio, la nostra rappresentante in Consiglio comunale. Ci affidiamo a lei perché riassuma le istanze del PD, così come ci impegniamo a mostrare spirito d'iniziativa e attività di supporto al suo lavoro.

Non dobbiamo dimenticare che il fine di tutte le nostre azioni è l'interesse dei cittadini di Ortona. Saremo disposti a collaborare con l'amministrazione comunale solo in ragione di interventi che mostrino reali benefici e che collimino con l'identità del Partito Democratico. Dovremo essere intelligenti e coordinarci con le altre minoranze, talvolta facendo blocco, purché si rispettino le condizioni precedentemente descritte.

Una parte estremamente rilevante dell'attività di opposizione, sarà quella extra-consiliare che promuoveremo tra la gente. Lo strumento principe per la promozione delle policy migliori è l'ascolto, assieme all'elaborazione comune. Se sapremo promuovere l'attività politica dal basso, la Città non potrà fare altro che accreditarci come interlocutori privilegiati.

CONTARE DAVVERO, INSIEME

È vitale, per il nostro Partito, segnalare la propria presenza nei luoghi decisionali, sia istituzionali (mediante il lavoro dei nostri amministratori) che partitici.

La sussidiarietà verticale non può essere intesa né come un ascensore che consente di bypassare dei livelli, né come uno strumento di disimpegno.

Esistono i circoli cittadini, come il nostro; esiste una federazione provinciale; esiste il Partito Democratico per l'Abruzzo. Un iscritto che sceglie di non rispettare queste gerarchie mostra evidentemente una forte sfiducia nei confronti dei dirigenti a lui più vicini, ma allo stesso tempo un'organizzazione regionale o provinciale che scelga di assumere decisioni senza coinvolgere i circoli manca di rispetto alla storia e al lavoro dei territori.

Come risolvere questi cortocircuiti? Le vie percorribili sono due.

Una prima soluzione esige il coraggio di **richiedere rappresentanza** all'interno degli organi superiori di partito, di garantirsi una presenza costante e autorevole.

L'altra soluzione, complementare, presuppone **la costituzione di una rete** con le democratiche e i democratici del nostro territorio. Il PD di Ortona, nel futuro, avrà senso solo se riuscirà a coordinarsi con i suoi corrispettivi nei Comuni di prossimità: Francavilla al Mare, Tollo, Orsogna, San Vito Chietino e non solo. La rete consentirà una messa a disposizione di risorse, idee e progettualità tale da rendere inevitabile il coinvolgimento della nostra Sezione nelle decisioni che contano.

LE PRIME CORSE: ELEZIONI POLITICHE E REGIONALI

La legislatura nazionale è ormai giunta alla sua scadenza naturale. Nella prossima primavera, il nuovo Partito Democratico affronterà immediatamente la grande sfida delle elezioni Politiche. Tra le nostre fila, lo sappiamo bene, vi sono posizioni e opinioni differenti riguardo alla valutazione dell'esperienza di Governo che ha visto protagonista il PD: alcuni evidenziano i risultati raggiunti, specie sul fronte dei diritti civili e sociali; altri, avanzano critiche relative alla conduzione delle politiche economiche. C'è però un tema che deve unirci al di là di ogni ragionevole dubbio, ossia la necessaria centralità da assumere nello scenario politico del futuro.

Quella di cambiare il Paese è un'ambizione che possiamo soddisfare solo vincendo la competizione elettorale.

Un discorso analogo è riproducibile anche in seno alle elezioni Regionali. Non conosciamo ancora i tempi, ma è ragionevole attendersi che queste possano verificarsi presto. La sostanza è la stessa: farsi trovare pronti.

Non sarà semplice perché il clima politico non è favorevole, il vento non sembra soffiare dalla nostra parte. Tuttavia, dobbiamo prepararci a sostenere le ragioni del Partito Democratico e dei candidati che, tutti insieme, giudicheremo affini alle nostre posizioni. Servirà una grande campagna di comunicazione che guardi soprattutto al lavoro svolto, evitando di cedere alla lusinga della denigrazione dell'avversario.

Pensiamo al PD, concentriamoci sul nostro potenziale e sulla voglia sincera di segnare il cambiamento.

ORGANIZZARE LA SEZIONE

La politica, quella migliore, è fatta di luoghi: le piazze, i palchi, il lavoro, le manifestazioni e le feste. Luoghi connotati da quel dinamismo che favorisce il movimentismo, cioè l'attrazione passionale e sincera per la giustizia sociale.

La sezione è il luogo per eccellenza, il punto fermo, la capitale della nostra comunità. Ci accoglie, le dobbiamo rispetto e la maniera migliore per dimostrarle riconoscenza è permettere alle persone di accedervi, così che possano dire la loro e partecipare attivamente alle decisioni.

Cominciamo col pensare all'opportunità di dotare la nostra casa di una denominazione, un'intitolazione rappresentativa del nostro impegno.

Le porte del nostro circolo saranno il più possibile aperte, al suo interno rinnoveremo il nostro impegno ad essere comunità. A tal proposito, saranno previste aperture periodiche con appuntamenti fissi, in modo che la sezione torni ad essere un punto di riferimento certo sulla bussola degli iscritti. Sarà nostro piacere incontrarci in occasione degli eventi elettorali che segnano la storia del Paese e dell'Europa intera, quindi anche in occasione di appuntamenti stranieri, per tornare alla bellezza del dibattito politico.

La Squadra

Sarà compito della **Segreteria** pungolare il Segretario e lanciare segnali di dinamismo. La Segreteria, come il Direttivo, non sarà un semplice organo di consultazione e ratifica delle decisioni del Segretario, ma una parte essenziale nella determinazione delle stesse.

Materialmente, mediante il confronto valuteremo l'impianto delle deleghe sui macro-temi (sia per i compiti dei membri della Segreteria, che nella costituzione delle Aree tematiche), con la prospettiva di superare la deleteria abitudine del lavoro a compartimenti stagni. In altre parole, conteranno molto di più i risultati complessivi che quelli raggiunti in un singolo campo.

È tempo di reinserire le **riunioni pre-Consiglio** comunale come prassi, così da sostenere l'attività della nostra rappresentante e raccogliere iniziative sul fronte amministrativo.

Direzione politica

Chiaramente, la sezione di partito è un luogo di decisioni e responsabilità che interessano i Dirigenti. Chiediamo impegno agli iscritti e ai nostri dirigenti, perché le riunioni di coordinamento saranno ragionevolmente frequenti e vedranno un ritorno alla pratica della deliberazione, del voto. L'auspicio è che all'interno del Direttivo non si registri mai un appiattimento ma una dinamica di confronto tra idee, fiduciosi che la discussione sia caratterizzata dalla lealtà e dal rispetto delle regole che caratterizzano un Partito.

PROGETTARE IL FUTURO

Un Partito all'altezza delle aspettative è in grado di posizionarsi in tutte le dimensioni del tempo. Il passato è ciò che ci consente di essere qui, l'insieme delle esperienze che hanno contribuito alla costituzione di questa comunità politica.

Il presente è il campo sul quale giochiamo la decisiva partita della quotidianità. La nostra capacità di fare fronte comune con i cittadini nella rivendicazione dei bisogni e dei diritti essenziali dovrà fungere da palestra e da banco di prova per la più importante delle sfide: quella del **futuro**.

Immaginarsi nel futuro è un esercizio necessario, saperlo prevedere non è una suggestione ma uno strumento irrinunciabile nell'armamentario di un Partito.

Come abbiamo approfondito precedentemente, occorre investire anzitutto sulla produzione di risorse endogene, perché non si verifichi mai l'ipotesi che il Partito Democratico non abbia tra le proprie fila personalità da proporre per le posizioni di rilievo nelle istituzioni. Per questo motivo, il nostro mandato è finalizzato a trovare la giusta combinazione tra gli interessi della collettività e la vittoria nelle elezioni Amministrative. Tra 5 anni, il PD ortonese dovrà essere in grado di proporre il più elevato numero possibile di candidature alla carica di Primo Cittadino, senza il timore di sottolineare la paternità delle scelte, con il coraggio di evidenziare delle candidature a **marchio Partito Democratico**. La meta sarà raggiungibile solo puntando sulla formazione e plaudendo allo straordinario valore delle Primarie che, da sempre, segnano la differenza tra le scelte dei cittadini e le decisioni prese nei palazzi.

Assieme alla costituzione di un'orgogliosa forza identitaria, vogliamo crescere prendendo per mano le forze sociali e le espressioni civiche che animano il dibattito pubblico. Si può vincere presentando un progetto a tinte democratiche, ma non lo si può fare da soli. La costruzione di un campo largo è da sempre caratteristica del centrosinistra e intendiamo riconoscere il valore delle energie espresse fuori dall'ambiente partitico, assumendo sempre una chiara posizione: pur rispettando il valore di tutti, non faremo *patti col diavolo*. La nostra storia ci impone di stare tra la gente, accanto agli ultimi e ai bisognosi, ci impone di stare a sinistra.

Dobbiamo riscoprire la capacità di stare insieme a prescindere dalle mete elettorali.

Sono passati 10 anni dall'inizio dell'avventura ma, considerato il vissuto e l'eredità alle sue spalle, il Partito Democratico ha già percorso molta strada.

Si apre di fronte a noi un cammino lungo. Sarà faticoso, talvolta ci sembrerà di non potercela fare, certamente avremo dei momenti di debolezza. Ma sarà bellissimo, se staremo insieme.